

SOTTOSERVIZI L'AQUILA: CIMORONI, DI BENEDETTO COME DESTRA BERLUSCONIANA

31 Maggio 2017



L'AQUILA – Un atteggiamento “degno del miglior conflitto di interessi cui ci ha abituati nell’ultimo ventennio la destra berlusconiana, che presenza in città a sostegno della coalizione di destra. D'altronde nella lista di Di Benedetto (e non solo) trovano spazio candidati che cinque anni fa erano nelle liste di Forza Italia”.

Così in una nota la coalizione civica “L'Aquila chiama”, che sostiene Carla Cimoroni candidato sindaco del capoluogo, commentando la concessione delle riserve per 740 mila euro sui nuovi sottoservizi concessi dalla società idrica stazione appaltante Gran Sasso Acqua alla società realizzatrice Asse Centrale Scarl.

Una vicenda, disvelata da *AbruzzoWeb*, che si intreccia con la campagna elettorale come ricorda la nota che si chiede: “Sottoservizi, Gsa e Di Benedetto: cos’altro deve accadere?”.

LA NOTA COMPLETA

Nella vicenda della riserva di 740mila euro riconosciuti dalla stazione appaltante Gran Sasso Acqua Spa (Gsa) alla Asse Centrale Scarl per i lavori dei sottoservizi in centro storico, è persino difficile individuare il fatto più scandaloso.

Una riserva (soldi pubblici aggiuntivi assegnati alle imprese vincitrici dell'appalto) concessa in corso d'opera, caso più unico che raro, che alimenta il dubbio che sia solo la prima volta, ma non l'ultima, prima della conclusione dei lavori.

C'è ormai l'acclarato conflitto di interessi di Americo Di Benedetto, candidato sindaco con la coalizione di centro, presidente della Gran Sasso Acqua, l'azienda che riconosce la riserva alla consortile che si è aggiudicata l'appalto, di cui fa parte l'impresa di Gianni Frattale.

Lo stesso che si protrae in queste settimane verso generosi sostegni per Di Benedetto in campagna elettorale.

Temevamo fin dall'inizio quello che si sta verificando: non c'è “armonizzazione” né coordinamento tra i lavori di ricostruzione in centro storico e il cantiere dei sottoservizi.

Ma, aspetto ancor più eclatante, nelle ultime ore abbiamo assistito alla disinvoltata ammissione del direttore tecnico di Gran Sasso Acqua, che dichiara alla stampa che “si sapeva dall'inizio che in 18 mesi sarebbe stato impossibile concludere”, che segnala l'assoluta incapacità programmatica oltre che un atteggiamento prepotente, ma forse Di Benedetto preferirebbe dire “inelegante”, nei confronti dei destinatari ultimi dell'opera dei sottoservizi, ossia le cittadine e i cittadini, a cominciare dagli artigiani e dai commercianti che, nel frattempo, tentano di capire come “Fare centro”.

La nuova deadline che sposta la fine dei lavori alla fine del 2018 è attendibile, a questo punto?

È così che Di Benedetto pensa di fare il sindaco, ossia sottraendo la propria amministrazione a qualsiasi controllo e verifica

da parte della popolazione e del Consiglio comunale?

Questo atteggiamento è degno del miglior conflitto di interessi cui ci ha abituati nell'ultimo ventennio la destra berlusconiana, che presenza in città a sostegno della coalizione di destra.

D'altronde nella lista di Di Benedetto (e non solo) trovano spazio candidati che cinque anni fa erano nelle liste di Forza Italia.

Comprendiamo, d'altra parte, l'imbarazzo e il silenzio, colpevole e assordante, di chi, impegnato a sostenere Di Benedetto, si trova sempre più a dover difendere l'indifendibile. O è forse complicità?